



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
 SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
 PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Nuoro, Questura – Ufficio armi. Armi di particolare interesse storico in affidamento alla Polizia di Stato: *Baionetta con fodero*, 1907; *Fucile monocanna di fabbricazione artigianale (Archibugio a pietra focaia)* – *Cannetta sarda*, fine XVIII secolo.

Le due armi oggetto di questa relazione costituiscono interessante testimonianza materiale del momento storico cui fanno riferimento, e illustrano il perdurare e lento evolversi di determinate, efficaci tipologie, specie nel caso delle armi bianche.

È appunto ciò che accade per la *Baionetta*, evoluzione delle lame ottocentesche che rimase in uso fino alla seconda guerra mondiale, in Italia forse maggiormente che altrove a causa dell'arretratezza del nostro equipaggiamento militare. Essa, in questa forma, è infatti riconducibile a una tipologia presente già a partire dall'Ottocento: si tratta più precisamente di una sciabola baionetta, lunga circa 60 cm; all'occorrenza veniva montata (innestata) sulla canna del fucile, tramite il foro che compare sulla parte superiore della guardia. Si presenta completa di fodero in cuoio, e arriva a noi insieme ad esso in un discreto stato di conservazione.

È precisamente datata 1907 da una incisione apposta verosimilmente dal proprietario – di cui è presente forse anche il nome, non perfettamente leggibile – nella parte alta della lama. Costituisce un esemplare rappresentativo della trasformazione di quest'arma bianca nell'arco di circa un secolo e si segnala per la fattura, che sembra anche testimoniare un recupero e un riutilizzo della lama, meno 'artigianale' dell'impugnatura; anche il fodero mostra una lavorazione del metallo, presente a rinforzo delle parti terminali, più accurata di quella dell'impugnatura.

Di particolare interesse è il fucile monocanna, un archibugio a pietra focaia di fabbricazione artigianale di circa 90 cm di lunghezza. Anch'esso si presenta, all'atto della trasmissione della scheda di rilevamento, in discreto stato di conservazione, benché sporco, macchiato e graffiato nella cassa e nel calcio in legno (noce?) e con segni di ossidazione delle parti in metallo, usate – oltre che come meccanismo di accensione - per decorare e rafforzare calcio, cassa e batteria alla micheletta. 'Micheletto' - nome derivante da quello delle truppe mercenarie spagnole - era detto infatti il tipo di acciarino, caratterizzato, nella nostra *Cannetta*, da piastra piatta con decoro inciso e coda cuspidata, contropiastra piatta e un'unica molla esterna con vite dalla testa ad occhio. Sebbene questo tipo di arma sia documentato sin dal XVII secolo, con varianti a seconda della zona europea di produzione, l'analisi stilistica e il confronto con altri esemplari noti consentono di attribuirlo a bottega sarda e di collocarlo nella seconda metà del Settecento, probabilmente proprio verso la fine del secolo. Come ben spiega l'esperto Marco Merlo «la caratteristica delle cannette sarde era quella di essere armi povere, assemblate con pezzi di armi più vecchie, frammenti di casse e i più disparati meccanismi d'accensione. Proprio per tenere insieme questi pezzi furono ideate le montature in acciaio (raramente in argento) che potevano ricoprire più di tre quarti dell'arma [...] Generalmente è difficile offrire datazioni precise per le cannette, proprio per le strutture eterogenee che le compongono». Ma la nostra sembra essere abbastanza antica.

Rispetto ad archibugi di produzione napoletana e iberica quelli realizzati in Sardegna si distinguono anche per la particolare tipologia del ponticello, ovvero l'alloggiamento del grilletto, non tondeggiante, ma allungato e squadrato (si veda per confronto l'archibugio del Museo del Bargello, scheda OA 01142987 e

quello del Museo G.A. Sanna di Sassari, scheda OA 0242687). Sebbene realizzato su modelli di importazione, l'originalità e rarità del pezzo, connotato da un'accurata, per quanto semplice ed estremamente artigianale, lavorazione delle componenti funzionali e della decorazione (girali fitomorfi per la batteria e un ornato a fogliette incise per cassa e calcio), che permettono di ricondurne la produzione all'ambito locale, conferiscono al manufatto un notevole valore storico.

Per le caratteristiche sopra descritte e in considerazione dell'indubbio valore culturale per la storia sociale e militare, con particolare riferimento anche a come essa si sviluppò in ambito regionale, questa Soprintendenza ritiene che la *Baionetta* e la *Cannetta sarda* siano da considerarsi beni d'interesse culturale.

Il funzionario storico dell'arte
Dott.ssa Maria Paola Dettori



VISTO
La Soprintendente
Arch. Isabella Fera
firmato digitalmente